

"Contro la violenza negli stadi serve parlare ai giovani"

Il tema della sicurezza nei luoghi di sport sarà affrontato in una tavola rotonda organizzata in Regione dall'Associazione nazionale dei funzionari di polizia. Si parte da una ricerca condotta su 2mila studenti

di ALESSANDRO CORI



Non servono solo rigore e repressione per arginare la violenza negli stadi ma bisogna agire soprattutto sulla cultura del rispetto delle regole parlando ai giovani, spesso protagonisti di episodi di intolleranza e razzismo. Il tema caldo della sicurezza negli stadi, che torna d'attualità ogni domenica, sarà al centro della tavola rotonda che l'Anfp (Associazione nazionale dei funzionari di polizia) ha organizzato per domani pomeriggio alle 17 presso la Biblioteca dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna, in viale Aldo Moro 32.

Nell'occasione sarà presentato il volume "La sicurezza negli stadi", realizzato da Nicola Gallo, consigliere nazionale Anfp e Roberto Massucci, direttore del Centro nazionale di informazione sulle manifestazioni sportive del dipartimento della Polizia di Stato. Per capire qual è la "rappresentazione della violenza" percepita dai più giovani, una fetta significativa del tifo, e quali sono le loro reazioni di fronte al fenomeno gli autori sono partiti dai risultati di una ricerca scientifica condotta dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive con l'università "La Sapienza" di Roma, su un campione di circa 2.000 studenti delle scuole superiori.

"Nel corso della ricerca - spiega Nicola Gallo, uno degli autori del libro - è emerso tra l'altro che i giovani che assistono a reazioni di violenza non tendono a parlarne con nessuno se non a scuola, perché probabilmente trovano

nel corpo insegnante l'interlocutore privilegiato". Da qui l'idea di puntare sull'educazione e la prevenzione, anche da parte di chi ogni domenica si trova dall'altra parte della "barricata" per garantire l'ordine pubblico. "L'analisi del fenomeno - dice il segretario regionale dell'Anfp e dirigente della questura di

Bologna, Andrea Del Ferraro -, fa comprendere che le misure di controllo introdotte per arginare la violenza non sono sufficienti se manca un'adeguata politica culturale, che veda come interlocutori privilegiati proprio gli adolescenti che frequentano gli stadi”.

(16 aprile 2013)